

Se poi guardiamo alle entrate e alle spese, in merito alle prime si dice che in passato hanno avuto un certo andamento; ricordo anch'io — in quanto ne ha fatto cenno anche il collega Alberto Giorgetti — il tema dei condoni. Abbiamo acquisito le entrate in un certo modo con l'*una tantum*, come sappiamo, con i condoni che hanno lasciato una eco di sé in termini di cultura diffusa, che non è certamente da additare ad encomio riguardo al comportamento virtuoso dei cittadini nei confronti della amministrazione.

A parte il passato, se guardiamo al futuro, visto che non si fa più ricorso a questi mezzi, noi troviamo — l'abbiamo detto ormai in tutti i modi — indeterminatezza e aleatorietà in queste previsioni; peraltro, troviamo misure che credo in qualche modo violentino anche la correttezza dei comportamenti: mi riferisco a tutte le piccole e medie imprese che hanno la contabilità ordinaria e che oggi sono soggette alla revisione degli studi di settore.

Concludo con un riferimento alle spese. Al riguardo, osservo che il tema dei residui, anch'esso richiamato dal collega Alberto Giorgetti, è da approfondire. Vi è poi quello delle eccedenze di spesa e delle regolazioni debitorie, oltre alla questione della crescita della spesa dell'1, 5 per cento in termini di prodotto interno lordo in questi tre anni. Cosa si è fatto rispetto a tutto questo? Si è posto il limite del 2 per cento in termini generici, evocando miticamente il metodo di Gordon Brown, io direi in salsa italiana, perché, come abbiamo sottolineato più volte...

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, si avvia a concludere.

LINO DUILIO. Concludo, Presidente. Quella regola, quel metodo va ad analizzare un periodo di tempo più lungo e a vedere esattamente cosa è successo, per poi intervenire in modo mirato. Invece, abbiamo una metodo Gordon Brown in salsa italiana!

Noi pensavamo, di fronte a questa maggioranza, di avere un Governo di de-

stra nel senso migliore del termine, quasi thatcheriano, che avremmo combattuto e contrastato; forse non abbiamo nemmeno un Governo alla Thatcher in salsa italiana! Questo ce lo dicono i dati che troviamo nel bilancio e per questo motivo, evidentemente, noi voteremo contro il bilancio che ci viene presentato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ..	182).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Come di consueto, a questo punto, onorevoli colleghi, sospendiamo l'esame del disegno di legge di bilancio per passare all'esame del disegno di legge finanziaria.

L'esame degli ordini del giorno ed il voto finale sul disegno di legge di bilancio avranno luogo dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,15).

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, è arrivata pochi minuti fa la notizia del rapimento di un operatore italiano nelle Filippine. Si tratta di un operatore collegato all'organizzazione non governa-

tiva Movimondo, molto impegnata in Africa, nell'America latina e anche nelle Filippine.

Chiediamo che la Presidenza della Camera si attivi affinché il Governo informi la Camera, in Commissione affari esteri o in Assemblea, su una questione così delicata e particolare.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, innanzitutto, desidero rassicurarla: il Presidente della Camera si è già attivato autonomamente parlando, pochi minuti fa, con lo *speaker* della Camera dei deputati della Repubblica delle Filippine, Josè De Venecia. Inoltre, la informo che mi attiverò anche presso il Governo affinché venga a riferire in Parlamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (A.C. 5310-bis) (ore 13,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

(Esame degli articoli – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 2*).

Avverto che, per facilitare l'esame del progetto, è stata conservata la numerazione originaria degli articoli del disegno di legge, mentre gli articoli aggiunti nel corso dell'esame in Commissione sono

stati contrassegnati con i suffissi *bis*, *ter*; analogamente si è proceduto con i commi aggiuntivi inseriti negli articoli. Rimane inteso che, in sede di coordinamento formale del testo, si procederà ad attribuire agli articoli ed ai commi una numerazione progressiva.

Avverto i colleghi che nei fascicoli degli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria sono riportati: gli emendamenti ammissibili presentati presso la Commissione bilancio nel corso dell'esame in sede referente, ivi respinti e nuovamente presentati ai fini dell'esame del provvedimento in Assemblea; gli emendamenti presentati con riferimento alle parti del provvedimento modificate dalla Commissione bilancio che risultino consequenziali alle medesime.

Prima di passare all'esame dell'articolo 1, desidero dar conto dei criteri adottati per la valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti.

Ricorderete che, lo scorso anno, Camera e Senato svolsero insieme un notevole approfondimento su questo tema, giungendo a definire un'intesa per una più rigorosa applicazione delle norme vigenti rispetto ad alcune prassi consolidate negli anni che avevano indebolito l'efficacia dei limiti previsti per la emendabilità della legge finanziaria.

L'andamento della sessione dello scorso anno consentì di applicare soltanto parzialmente le linee tracciate, che da noi rimasero comunque agli atti della Giunta per il regolamento e della Commissione bilancio, mentre il Presidente del Senato Pera ritenne opportuno esplicitarle con una circolare conforme al lavoro congiuntamente effettuato.

Quest'anno, la manovra di bilancio presentata dal Governo rispetta le funzioni attribuite ai diversi strumenti legislativi previsti dalla legislazione contabile, come richiesto dalle identiche risoluzioni di approvazione del DPEF votate al Senato ed alla Camera (anche se, mi ricorderebbe il collega Boccia, nulla è perfetto). Per questo motivo, è stato possibile dare pieno corso ai comuni intendimenti formulati lo scorso anno.

Il compito della Presidenza della Camera è stato facilitato dal comportamento del Governo e dei gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione. In particolare, i gruppi hanno compiuto un notevole ed assai apprezzabile sforzo per adeguarsi alle regole più severe circa la puntuale ed integrale formulazione della copertura finanziaria per ciascun emendamento, accettando anche il sacrificio di un maggior rischio di inammissibilità.

Ho già avuto occasione di riconoscere in una mia lettera, che è stata portata a conoscenza di molti deputati, la chiarezza e la coerenza dei criteri adottati in Commissione bilancio, in particolare dal suo presidente, onorevole Giancarlo Giorgetti, che mi hanno consentito di svolgere con tutta serenità i miei compiti in sede di stralcio dei contenuti estranei dal disegno di legge del Governo e nelle valutazioni di ammissibilità che mi competono.

Le regole sono state applicate nello stesso modo nei confronti del Governo, dei gruppi parlamentari, dei singoli deputati e corrispondono a quelle concordate lo scorso anno e recepite nella circolare del Presidente del Senato. Di ciò renderò edotto anche il Presidente Pera.

Vorrei sottolineare come, grazie al senso di responsabilità da tutti manifestato, abbiamo raggiunto un risultato assai significativo: possiamo certamente ancora migliorare, ma escludo che si possa tornare indietro.

L'intento non è certo quello di ridurre l'emendabilità sulla legge finanziaria ma, al contrario, di valorizzarne la funzione come momento di discussione politica sulla strategia finanziaria e sulle norme a questa connesse, rinviando ad altre sedi l'esame di questioni altrettanto degne, aventi tuttavia carattere settoriale o particolare.

Resta ovviamente ferma la piena legittimità delle iniziative volte a risolvere problemi specifici di singole aree territoriali o categorie attraverso appositi provvedimenti, che sono necessari proprio per evitare la loro commistione con altre più ampie questioni e purché sia assicurato

l'esame comparativo delle richieste, come avviene, ad esempio, con la procedura per il riparto dell'otto per mille.

Comunico, quindi, le inammissibilità riscontrate nei nuovi emendamenti presentati direttamente in Assemblea.

Alla luce di tali criteri, risultano inammissibili per estraneità di materia i seguenti emendamenti: Michele Ventura 6.727, recante disposizioni di natura ordinamentale per la riassunzione dei pubblici dipendenti, materia che non è contenuta nel testo; Ercole 22.703, che disciplina la materia dei farmaci non soggetti a ricetta medica con accesso alla pubblicità al pubblico (OTC) non determinando effetti di riduzione della spesa sanitaria, in quanto tali prodotti non rientrano, comunque, fra quelli per i quali è previsto il rimborso da parte del Servizio sanitario nazionale; Ercole 22.704, recante disposizioni volte ad evidenziare sulle confezioni dei prodotti medicinali eventuali effetti collaterali; Gianfranco Conte 22.731, in quanto di carattere ordinamentale, essendo finalizzato essenzialmente a prevedere la continuità dei contratti in svolgimento.

Alla luce dei criteri richiamati, risultano inoltre inammissibili per carenza di compensazione i seguenti emendamenti: Stradiotto 6.64 e Lusetti 6.718, che includono ulteriori entrate fra quelle da considerare ai fini del calcolo del limite di spesa dei comuni, rendendo in tal modo meno stringente il vincolo posto dal patto di stabilità interno; Lusetti 6.82, diretto a sopprimere la norma che limita la possibilità degli enti locali di affidare incarichi di studio e di ricerca a soggetti estranei all'amministrazione; Lusetti 6.100, volto a sopprimere la norma che incrementa le entrate degli enti locali per diritti di segreteria per il rilascio della documentazione in materia edilizia; Osvaldo Napoli 6.709 e Bianchi Clerici 6.713, finalizzati ad elevare a 5 mila abitanti il limite dimensionale dei comuni esclusi dal patto di stabilità; Olivieri 6.738, diretto ad escludere l'applicabilità dei vincoli alla crescita della spesa di cui all'articolo 6 per le regioni a statuto speciale e le province

autonome che non concordino con il Ministero dell'economia il livello delle spese e dei pagamenti in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2005-2007; Bindi 15.701, tendente a consentire le assunzioni a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa delle aziende del Servizio sanitario nazionale destinati all'attività assistenziale e di formazione dei medici specializzandi; Ercole 22.702, volto a sopprimere l'obbligo a carico dell'Agenzia del farmaco di predisporre l'elenco dei farmaci per i quali è autorizzata la vendita per unità posologiche; Ercole 22.715, soppressivo di talune disposizioni volte a favorire il contenimento della spesa sanitaria attraverso la determinazione di *standard* qualitativi e quantitativi dei livelli essenziali di assistenza; Bindi 22.716, tendente a sopprimere disposizioni volte a garantire il contenimento della spesa sanitaria attraverso la determinazione delle tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni e delle funzioni assistenziali assunte come riferimento per la congruità delle risorse a disposizione del Servizio sanitario nazionale; Zanella 22.727, diretto a sopprimere l'indicazione di alcuni provvedimenti a carico delle regioni finalizzati a garantire il raggiungimento dell'obiettivo di contenimento della spesa sanitaria; Mazzuca Poggiolini 22.729, soppressivo di una disposizione volta a facilitare il contenimento della spesa sanitaria attraverso il contributo dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta nella individuazione delle situazioni di inefficienza gestionale ed organizzativa; Giudice 22.732, che limita la possibilità di applicare il meccanismo sanzionatorio previsto dall'articolo 22, comma 7, nei confronti delle regioni che realizzino uno sfondamento dei tetti della spesa farmaceutica; Molinari 27-*bis*.703, volto ad istituire nuclei regionali di valutazione dell'attività di attrazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate, senza peraltro prevedere un'adeguata compensazione degli oneri di funzionamento dei nuovi organismi o stabilire un vincolo di invarianza della spesa; Gambini 29.703, diretto

a prevedere contributi a carico dello Stato a favore dei consorzi di garanzia collettiva fidi operanti nelle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno, senza peraltro stabilire un tetto massimo della spesa (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis-A sezione 1*).

Desidero infine dare una risposta all'onorevole Boccia, che nella seduta di ieri ha riproposto una questione da lui sollevata il 4 ottobre scorso con riferimento alla mancata trasmissione da parte del Governo di alcuni documenti, che, in base alla disciplina vigente, devono essere inviati al Parlamento entro la data del 30 settembre di ciascun anno. In particolare, l'onorevole Boccia in quella circostanza segnalò il fatto che a quella data non risultava ancora trasmessa la seconda sezione della relazione previsionale e programmatica.

A seguito della segnalazione dell'onorevole Boccia, la Presidenza si è fatta carico di sottoporre la questione al Governo, raccomandando la tempestiva trasmissione della documentazione sollecitata.

In effetti, il 19 ottobre 2004, il Governo ha provveduto a trasmettere la seconda sezione della relazione previsionale e programmatica. Lo stesso onorevole Boccia ha riconosciuto che i documenti da lui richiesti sono stati trasmessi con notevole ritardo anche negli scorsi anni.

Ciò non toglie che il Governo deve adempiere agli obblighi di legge, anche se, ovviamente, la mancata trasmissione non pone un problema di procedibilità per l'esame dei documenti di bilancio.

Desidero, quindi, assicurare all'onorevole Boccia e a tutti i colleghi che sarà mia cura segnalare al Governo l'esigenza di una tempestiva trasmissione dei documenti sollecitati.

Informo inoltre l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza, conformemente alla prassi, applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine i gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto (per le componenti politiche Comunisti italiani, Socialisti democratici italiani, Popolari-UDEUR e Verdi-L'Ulivo) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 3).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, abbiamo discusso del disegno di legge di bilancio fino a qualche secondo fa e ora iniziamo a discutere in modo molto sereno, ma con grande forza e responsabilità, della legge finanziaria per il 2005.

Noi socialisti democratici italiani abbiamo sottolineato con puntualità, anche durante la discussione sulle linee generali, come in questo particolare momento vi sia una grande difficoltà per la crescita complessiva del nostro sistema industriale, del nostro sistema economico e del nostro sistema sociale.

Si tratta di una legge finanziaria e di un bilancio dello Stato estremamente difficili. I termini e i dati che sono in nostro possesso stanno a dimostrare che questo Governo non è stato e non è in grado di affrontare la situazione con responsabilità, perché non ha introdotto le cosiddette riforme strutturali, che avrebbero potuto porre il nostro paese in una condizione diversa, in una condizione di crescita, di sviluppo, in modo da dare competitività alle nostre imprese a livello internazionale.

I dati che abbiamo sotto i nostri occhi, che voi ci avete fornito durante la discussione della legge finanziaria in Commissione, stanno a dimostrare ancora una volta che anche il nuovo ministro dell'economia e delle finanze - al quale guarda-

vamo con grande attenzione, perché pensavamo che con la sua nomina avremmo di fatto superato la cosiddetta finanza creativa del ministro Tremonti degli anni passati - ha fornito risposte di finanza creativa.

Basti pensare che, dei 24 miliardi di euro della manovra, i due terzi provengono da misure *una tantum* o, comunque, non rappresentano entrate certe, sicché ulteriori difficoltà potranno determinarsi il prossimo anno. Basti, altresì, considerare come la manovra stessa - di cui voi siete artefici - rechi questo dato del 4,4 per cento circa la previsione del rapporto deficit-PIL. Dato, peraltro, che a nostro avviso - e altresì secondo le stime fatte in questi giorni da autorevoli istituti di ricerca a livello europeo - risulterebbe da previsioni sbagliate, non corrispondenti al vero. Si tratta, ad ogni modo, di stime che porterebbero, nel prossimo anno, il rapporto deficit-PIL ad un livello sicuramente superiore al 3 per cento, con grandi difficoltà per il nostro paese.

Anche il rapporto tra fabbisogno e indebitamento creerà, nei prossimi anni, ulteriori « buchi » nella finanza pubblica, sicché sarà compito del prossimo Governo di centrosinistra ripianare le situazioni finanziarie che state determinando con la manovra finanziaria e con la legge di bilancio.

È necessario affrontare con grande determinazione molteplici questioni; infatti, con la presente manovra, state incidendo negativamente su più versanti. Basti riflettere sull'evoluzione che avrà il prodotto interno lordo quest'anno, che si chiuderà sicuramente con una crescita dell'1,3 per cento, con un differenziale, tra il nostro paese e quelli dell'Unione europea, che si aggirerà intorno allo 0,8 per cento. Il debito non calerà, attestandosi comunque al 106 per cento e, nel prossimo anno, al 105 per cento. Quindi, sussistono elementi di grande preoccupazione e difficoltà; nel momento in cui vi è una grande ripresa internazionale - i dati macroeconomici lo dimostrano - e nel momento in cui vi è altresì una ripresa europea, certamente tali difficoltà incideranno negativamente

sullo sviluppo del paese. Sviluppo che, ovviamente, sarà fortemente limitato nel Mezzogiorno d'Italia; durante la discussione che faremo nei prossimi giorni, saremo puntuali nel sottolineare anche, per così definirle, le grandi bugie del viceministro con delega al Mezzogiorno intervenuto nel corso del dibattito svolto in Commissione bilancio. Ma come non riflettere anche sul tetto di spesa del 2 per cento, di cui noi abbiamo chiarito la natura, consistente, appunto, non in un tetto di spesa ma in tagli indiscriminati.

Anche il metodo è sbagliato; non è pensabile si possa adottare un metodo che è inglese e che voi avete tentato di imitare, determinando appunto tagli indiscriminati e costruendo una situazione di grande difficoltà per quanto riguarda le condizioni di sviluppo della nostra realtà nazionale. Comunque, bisognerebbe determinare tagli finalizzati; come è possibile effettuare tagli indiscriminati nella scuola, nella ricerca, nell'università, nel Servizio sanitario nazionale? Avremo problemi, nel prossimo anno, per quanto riguarda il diritto alla salute; ma, ancora, come è possibile effettuare tagli indiscriminati in ambiti come il Mezzogiorno d'Italia o gli enti locali, i quali, non più tardi di qualche giorno fa, hanno approvato all'unanimità un documento per dichiarare che questo Governo riversa le sue inefficienze su di loro, terminali del rapporto con il cittadino? Enti locali, che, in virtù di tali tagli, saranno, a loro volta, obbligati a tagliare i servizi in quanto avete introdotto anche il cosiddetto blocco delle addizionali.

Sono queste ed altre le considerazioni che faremo durante il dibattito di questi giorni, capendo e sapendo che la finanziaria non si discuterà in questo ramo del Parlamento, ma forse da qualche altra parte.

Essa si discuterà perché state tentando di concludere un accordo sulla riduzione delle tasse, ma la stessa Unione europea qualche giorno fa ha affermato che questa riduzione delle tasse deve avvenire a costo zero.

Come è comprensibile un ulteriore taglio e una riduzione delle spese di altri 6

miliardi di euro e come verrà definita la riduzione di queste tasse? Vi sono studi da parte delle università italiane che dimostrano che comunque essi non produrranno gli effetti che pensate che possano produrre, cioè un maggiore introito per le famiglie e, quindi, una ripresa dei consumi. I consumi oggi, secondo i dati ISTAT che ci sono stati forniti, sono soprattutto relativi ai beni di prima necessità. Mi riferisco agli alimentari e alle bevande. Questi sono gli indicatori chiave della situazione attuale del nostro paese.

È per questo e per altre considerazioni — come dicevo prima — che svolgeremo come Socialisti democratici italiani durante la discussione della legge finanziaria, che siamo fortemente preoccupati e saremo fortemente critici, ma porremo, come abbiamo fatto, anche emendamenti all'attenzione di quest'Assemblea, sperando che questo Governo abbia la sensibilità politica di recepirli per fare in modo che non vi sia oltre al danno la beffa.

Come Socialisti democratici italiani e come centrosinistra, come GAD e FED, saremo vigili e presenti nella discussione in questa sede e soprattutto con la gente. Per ciò che riguarda questo provvedimento che abbiamo discusso fino adesso, noi, come Socialisti democratici italiani, ovviamente voteremo contro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Rinvio il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Bono, Brancher, Buemi, Carboni, Cola, Cordoni, Dell'Elce, Galati, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Intini, Malgieri, Martusciello, Mormino, Moroni, Pisapia, Ranieri, Sgobio, Sospiri, Stucchi, Tabacci e Urbani sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono centodue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione (ore 16,03).

**(Ripresa esame dell'articolo 1
— A.C. 5310-bis)**

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate all'articolo 1 e che sono stati espressi i pareri della Commissione e del Governo.

Onorevoli colleghi, avverto che la Commissione di merito ha chiesto, al fine di concludere i suoi lavori, di attendere ulteriori dieci minuti prima che l'Assemblea

riprenda l'esame del disegno di legge finanziaria. Ritengo ragionevole accedere a tale richiesta e pertanto sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei solo ricordare il motivo per cui è stato espresso parere negativo sugli emendamenti dell'onorevole Boccia: essi sono assolutamente virtuosi e, se fossero recepiti, potremmo concludere qui il percorso della legge finanziaria. Tali emendamenti — ripeto — sono talmente virtuosi da impedire la discussione di tutti gli articoli successivi. Per cui, prendiamo atto della virtuosità con cui l'onorevole Boccia affronta il disegno di legge finanziaria. Volevo solo informare i colleghi che votare tali emendamenti significa interrompere qualunque discussione sugli altri articoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, quest'emendamento dell'onorevole Boccia esprime una sintesi della posizione — ed anche delle risultanze del dibattito — assunta sia dallo stesso onorevole Boccia, quale autorevole componente della Commissione bilancio, sia dal suo gruppo — e ritengo anche dal centrosinistra — in riferimento all'impostazione di questa manovra finanziaria e, più in generale, ai limiti posti agli obiettivi prefissati in questa legge finanziaria, nell'articolo 1.

Già in ciò credo si possa ravvisare un atteggiamento di ostilità, che noi rigettiamo e che, più in generale, è legato al fatto che questo Governo e questa maggioranza — negli ultimi anni — hanno presidiato, con determinazione e con un riconoscimento giunto anche in sede europea, il rispetto del Patto di stabilità e degli obiettivi di convergenza posti dal Trattato di Maastricht, che l'Italia ha onorato negli ultimi anni e che vuole mantenere anche all'interno di questa legge finanziaria come obiettivo prioritario.

In questo quadro, è evidente che tutti noi, come parlamentari — e in particolar modo l'opposizione —, abbiamo la facoltà di mettere in discussione i principi e gli obiettivi stessi della legge finanziaria, destrutturando la manovra finanziaria nel suo complesso e prevedendo una serie di obiettivi e di stanziamenti di risorse che mettono in discussione *in toto* la cornice stessa della legge finanziaria. È evidente che noi rigettiamo tale tipo di impostazione e che siano invece disponibili — come abbiamo dimostrato durante il serrato confronto in Commissione — sui temi del miglioramento della cornice di fondo della legge finanziaria. Si tratta di un miglioramento che — devo dire grazie all'apporto del relatore — si è appena concretizzato con alcuni segni sostanziali sull'impostazione generale del tetto del 2 per cento, messo in discussione dall'opposizione più volte, ma che, in qualche modo, richiama a scelte già evidenziate durante la discussione sul bilancio dello Stato e che attengono ad un modo diverso di concepire — rispetto al passato — la logica del controllo della spesa pubblica; spesa pubblica che — lo vogliamo ribadire — deve non solo essere controllata sul versante dell'aumento delle uscite della pubblica amministrazione, ma anche sviscerata negli aspetti legati al cosiddetto bilancio a legislazione vigente.

Il tema che sempre si pone con la legge finanziaria è quello di fare scelte di politica economica che modificano il quadro del bilancio a legislazione vigente. Tuttavia, in ordine a queste scelte, riconfer-

miamo la cornice in cui tutta la maggioranza si riconosce, ossia la volontà di stabilire un tetto complessivo alla crescita delle spese per la pubblica amministrazione, cercando di ragionare sui meccanismi che in qualche modo — come è stato detto all'interno del dibattito in Commissione — incidono anche sullo sviluppo vero e proprio. Riteniamo di avere ben lavorato, anche sui temi affrontati dall'articolo 6, per riuscire ad evitare che vi fosse un effetto «trascinamento» di disincentivazione allo sviluppo legato, soprattutto, al tema degli enti locali.

Più in generale, auspichiamo che la questione del tetto del 2 per cento possa essere affrontata in futuro sviscerando i meccanismi di funzionamento stesso del bilancio a legislazione vigente. Siamo, infatti, consapevoli che il meccanismo del tetto, se fornisce comunque risultati importanti per il raggiungimento degli obiettivi europei, rischia in qualche modo di non essere sempre intelligente. È, infatti, un meccanismo che agisce sostanzialmente chiudendo il rubinetto.

Dall'altra parte, l'obiettivo prioritario, che auspichiamo di poter realizzare anche nelle prossime leggi finanziaria e di bilancio, è affrontare un argomento più importante, ossia rivedere il funzionamento stesso delle leggi e svolgere un'opera di correzione molto precisa, richiamata anche da alcuni colleghi dell'opposizione, come scelta di lungo periodo. Credo sia una scelta su cui anche la maggioranza debba riflettere: si tratta di intervenire sui meccanismi stessi della legislazione attualmente vigente, per verificare ciò che può essere semplicemente affidato al meccanismo del tetto e ciò che deve essere, invece, modificato a livello di norma per consentire comunque la razionalizzazione della spesa e risparmi sul settore della pubblica amministrazione, a prescindere dai limiti che devono essere posti nel confronto.

Signor Presidente, per tutti questi motivi, come gruppo di Alleanza Nazionale, ribadiamo il voto contrario sull'emendamento Boccia 1.1, perché rigettiamo l'im-

postazione che, attraverso questo emendamento, l'opposizione intende dare al confronto su questa manovra finanziaria.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che sia indispensabile svolgere qualche breve considerazione, a chiarimento della posizione del Governo su questo emendamento, considerato anche ciò che ha testé affermato l'onorevole Alberto Giorgetti.

Chiaramente, si tratta di emendamenti che, a prima vista, sembrerebbero virtuosi, poiché tendono ad abbassare i saldi. Dovrebbero, quindi, essere genericamente condivisibili e non dico che non lo potrebbero essere sotto un profilo astratto; tuttavia, noi ne valutiamo la portata concreta.

In realtà, questi emendamenti hanno la funzione sostanziale di cancellare in tutto o in parte, cumulativamente o alternativamente, i fondi speciali, ossia quei fondi fissati nella legge finanziaria e destinati al finanziamento delle nuove iniziative di spesa. Allora, se vi è il problema di ridurre la spesa corrente, ci si potrebbe domandare perché, in qualche modo, non essere favorevoli alla riduzione delle nuove iniziative di spesa, ossia ciò che servirà per finanziare nuove leggi di spesa. In proposito, si apre un problema che assume un carattere, tra virgolette, filosofico. Infatti, è ovvio che l'intenzione di questo esecutivo, come di qualunque Governo che si trovasse ad agire in tali circostanze (ne è dimostrazione la struttura stessa della legge finanziaria del corrente anno, principalmente degli articoli 2 e 3), è diminuire l'andamento della spesa, con particolare riferimento a quella corrente. Per questo motivo, si è pensato di aggiungere al Patto di stabilità europeo, che riguarda i saldi, anche una regola che riguarda l'andamento della spesa. Ho già avuto

modo di soffermarmi su questo tema in sede di replica in quest'aula. È ovvio che diminuire la dinamica della spesa aiuta in qualche modo a stare nei saldi ed a qualificare la spesa; soprattutto, ha una ricaduta importante: tendere a limitare il rapporto tra spesa pubblica e prodotto interno lordo. Se, infatti, si riduce questo rapporto, si tendono a liberare risorse, a creare uno Stato meno burocratico, meno verticistico, meno pesante e, in qualche modo, si tende a dare ai cittadini più risorse. Queste ultime, peraltro, servono a raggiungere lo scopo principale che ci troviamo a dover perseguire in questa contingenza economica, ossia convogliare il più possibile le risorse stesse verso lo sviluppo.

Questo dovrebbe essere un obiettivo generalmente condivisibile, tanto più che in questa fase ci troviamo ad affrontare una concorrenza internazionale sempre più agguerrita e verso la quale abbiamo la necessità di rispondere ad armi pari: non possiamo correre con le tasche appesantite di piombo, mentre gli altri corrono senza avere questo peso. Occorre, pertanto, diminuire l'intermediazione dello Stato rispetto al totale della spesa pubblica. Ciò può essere ottenuto avendo di mira i saldi, ma si potrebbe ottenere ancora meglio se fissassimo, e tutte le indicazioni vanno in questo senso, dei limiti alla crescita della spesa in modo che, da qui a qualche anno, tenderemo naturalmente ad abbassare quel rapporto portandolo idealmente verso quel 40 per cento che, a livello europeo, costituisce un obiettivo di riferimento sicuro.

È ovvio che la riqualificazione della spesa comporta anche un giudizio di valore tra alcuni tipi di spesa. Ecco perché occorre, da una parte, rivalutare la spesa per tendere gradualmente ad abbassarla, dall'altra, vedere se è possibile soddisfare le nuove esigenze che debbono essere premiate. Se, infatti, ci limitassimo ad agire secondo una logica meramente incrementale od orizzontale, non riusciremmo a cogliere quest'obiettivo che certamente è di quantità, ma anche di qualità. Conseguentemente, è indispensabile

definire un finanziamento per le leggi di spesa che qualifichi l'azione del Governo.

Detto ciò pongo un problema. Tra le voci della tabella A che con l'emendamento proposto dall'onorevole Boccia s'intendono sopprimere vi è anche quella riguardante gli ammortizzatori sociali. Sopprimere questa voce significherebbe negare quei diritti sociali che non solo l'opposizione, ma anche la maggioranza vuole tutelare. Non dimentichiamoci, inoltre, che in questo paese esiste un problema di redistribuzione della spesa sociale: fino ad ora forse si è speso troppo per la spesa pensionistica e troppo poco per quello che si vuole definire come *welfare*; quest'ultima è una componente essenziale che deve seguire parallelamente alla riqualificazione del mercato del lavoro. Se non usassimo questaendiadi — riqualificazione del mercato del lavoro e potenziamento della spesa per il *welfare* — non coglieremmo uno degli obiettivi fondamentali propri di questo momento di transizione economica, sociale e politica.

Questo vale per la tabella A del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ma anche per molte altre tabelle. Detto ciò invito il collega Boccia a rivedere la propria posizione su questi emendamenti. Comprendo la buona intenzione di ridurre la spesa pubblica, ma forse non è questo il mezzo per farlo. Se invece il collega Boccia avesse presentato degli emendamenti tendenti a ridurre la spesa pubblica, e in particolare la spesa corrente, essi avrebbero potuto essere valutati, non dico con maggiore attenzione perché quella prestata dal Governo nei confronti degli emendamenti presentati è stata elevata, non solo in termini di buone intenzioni ma anche in termini positivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente...

PIERO RUZZANTE. Presidente, non è possibile !

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari ad effettuare il controllo delle schede *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).*

LUIGI OLIVIERI. Guarda là...

PIERO RUZZANTE. Dietro Elio Vito...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, dietro di lei ci sono due voti...

ELIO VITO. Presidente, guardi là...

EUGENIO DUCA. Ma smettila !

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito è rientrato, guardavo quel doppio voto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni — Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo — Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si grida: « Dimissioni ! »).*

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

Prendo atto che gli onorevoli Patria, Pistone, Ascierio, Rotondi, Antonio Russo, Capuano e Berruti non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che l'onorevole Cicala non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

RENZO INNOCENTI. Andate a casa !

MAURA COSSUTTA. A casa !

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che, in relazione ai contenuti dell'emendamento Boccia 1.1, sia opportuna una sospensione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo l'esame del disegno di legge finanziaria per il 2005, l'ordine del giorno della seduta odierna reca il disegno di legge, già approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione.

Poiché l'esito del voto espresso prima della sospensione della seduta richiede non un approfondimento affrettato, bensì una meditazione serena e approfondita per valutare in che modo è possibile continuare l'esame del disegno di legge finanziaria, e poiché era comunque previsto l'esame, nella seduta odierna, del decreto-legge sull'immigrazione, ritengo di passare a quest'ultimo e rinviare pertanto alla seduta di domani il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

SERGIO SABATTINI. Si dimetta il Governo !

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3107 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14

settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione (Approvato dal Senato) (5369) (ore 17,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione.

Ricordo che nella seduta del 2 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 5369)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5369 sezione 3*), nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5369 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5369 sezione 5*).

Ricordo altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5369 sezione 2*).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 89 e 96-bis, comma 7, del regolamento, le seguenti proposte emendative già presentate in Commissione e in quella sede dichiarate inammissibili: l'articolo aggiuntivo Bellillo 01.01, volto ad introdurre un nuovo articolo 3-bis nel testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, al fine di prevedere la possibilità di convertire in permesso di soggiorno per lavoro i permessi di sog-

giorno rilasciati per motivi diversi; l'emendamento Boato 1.42, volto ad estendere la durata dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro subordinato od autonomo o per ricongiungimento familiare; l'emendamento Bellillo 1.41, volto a modificare la procedura per il rilascio dei permessi di soggiorno pluriennali per lavoro stagionale; gli emendamenti Landi di Chiavenna 1.1 e Amici 1.40, volti a prevedere la proroga dell'efficacia dei permessi di soggiorno scaduti nelle more del rinnovo; l'emendamento Landi di Chiavenna 1.2, volto ad introdurre nell'ordinamento il reato di « ingresso clandestino » nel territorio dello Stato; l'emendamento Landi di Chiavenna 1.3, volto ad introdurre una nuova fattispecie penale volta a sanzionare gli stranieri che rifiutino di fornire o forniscano false indicazioni sulla propria identità, stato o qualità personali; l'emendamento Sinisi 1.34, volto ad introdurre il rinnovo tacito del permesso di soggiorno, decorsi sessanta giorni dalla relativa richiesta; l'emendamento Sinisi 1.44, volto ad incidere sulla disciplina, dettata dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 286 del 1998, in materia di facoltà e obblighi inerenti al soggiorno; l'emendamento Bressa 1.50, volto ad inserire un nuovo articolo 18-*bis* nel citato testo unico, con il quale è introdotta la nuova fattispecie del « permesso di soggiorno in attesa di rimpatrio »; gli emendamenti Leoni 1.43 e Boato 1.45, volti a modificare la procedura per l'assunzione di lavoratori subordinati o stagionali extracomunitari recata dagli articoli 22 e 24 del citato testo unico; l'emendamento Landi di Chiavenna 1.4, volto ad introdurre una nuova ipotesi di revoca del permesso di soggiorno per lavoro autonomo per chi produca o commerci prodotti contraffatti; gli emendamenti Bellillo 1.46, Leoni 1.47 e 1.48, volti a modificare la disciplina dettata dall'articolo 27 del citato testo unico, in materia di ingresso per lavoro in casi particolari; gli emendamenti Sinisi 1.51 e Bellillo 1.49, volti a modificare le disposizioni dettate dall'articolo 32 del testo unico, concernenti i minori affidati al compimento della maggiore età; l'articolo aggiuntivo Landi di

Chiavenna 1.01, volto ad estendere anche alla fattispecie dell'apprendistato la disciplina recata dall'articolo 24 del testo unico in materia di lavoro stagionale; gli articoli aggiuntivi Landi di Chiavenna 1.02, 1.03, 1.04 e 1.06, volti ad introdurre nuovi articoli nel testo unico, concernenti, rispettivamente, l'istituzione dell'ufficio dell'anagrafe tributaria dei cittadini extracomunitari, la previsione di misure di integrazione economica, l'istituzione di un fondo di garanzia per l'integrazione e la cooperazione, nonché l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, del ministro per l'immigrazione; l'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 1.05, che è volto ad introdurre procedure speciali per il reclutamento di personale delle Forze di polizia da impiegare in compiti di contrasto del terrorismo e dell'immigrazione clandestina; l'emendamento Landi di Chiavenna 1-*ter*.1, volto a sanzionare penalmente chi consapevolmente trae profitto dalla condizione di schiavitù o coercizione fisica o morale in cui versi lo straniero; l'emendamento Sinisi 1-*quinq*ues.1, volto a raddoppiare i termini di durata di tutte le tipologie di permessi di soggiorno previsti dal testo unico.

Avverto, inoltre, che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 89 e 96-*bis*, comma 7, del regolamento gli emendamenti: Battaglia 1.52, peraltro non formulato come novella al testo unico, volto a prevedere l'annullamento del provvedimento di espulsione e il rilascio del permesso di soggiorno nei confronti dello straniero che dimostri di essere nato in Italia con una permanenza continuativa nel territorio nazionale negli ultimi dieci anni; Sandi 1.53 e 1.54, volti ad introdurre nuove fattispecie relative al riconoscimento del permesso di soggiorno per motivi familiari (*vedi l'allegato A - A.C. 5369 sezione 1*).

Sull'ordine dei lavori (ore 17,36).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, abbiamo preso atto della sua decisione di passare ad altro argomento. Peraltro, noi le chiediamo formalmente di tornare a sospendere i lavori dell'Assemblea perché quello che è accaduto oggi pomeriggio non è un fatto di poco conto. Noi ci attendiamo da parte del Governo un comportamento e un'assunzione di responsabilità conseguente: in un paese normale un Governo che viene battuto sul « cuore » della legge finanziaria prende atto della situazione e si dimette (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*). Non possiamo procedere a discutere e ad approvare un provvedimento di un Governo che, a nostro avviso, è dimissionario; le chiediamo pertanto di sospendere i lavori e di chiedere al Governo di riferire quale intenzioni abbia e quali conseguenze intenda trarre da quanto è avvenuto oggi pomeriggio. Le chiedo di non contribuire a sottovalutare il fatto politico intervenuto. Non possiamo procedere come se nulla fosse accaduto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

Le rivolgo una richiesta formale di sospensione dei lavori, in attesa che il Governo venga in aula a dirci quali conseguenze intenda trarre.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per dire che anche noi vogliamo sollevare la stessa questione proposta dal collega Castagnetti: non si può continuare a lavorare senza fare valutazioni di ordine politico perché quanto accaduto è clamoroso. Sull'articolo fondamentale che stabilisce i saldi della legge finanziaria la maggioranza è andata sotto, fino al punto che

non si sa che fine farà la legge finanziaria medesima nelle forme in cui è stata pensata dal Governo.

Per questa ragione ed anche in virtù del fatto che la maggioranza aveva addirittura annunciato che ci sarebbe stato un taglio delle tasse, quando oggi c'è un saldo che viene modificato per un importo di 4 mila miliardi di lire, noi le chiediamo di sollecitare il Governo a voler chiarire il proprio orientamento, dal momento che riteniamo che si debba dimettere, non essendo più nelle condizioni di reggere il confronto con il paese e nel Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

I parlamentari della maggioranza non sono assenti per caso, vi sono delle percentuali di assenza...

CESARE CAMPA. Esagerato!

FRANCESCO GIORDANO. Non dobbiamo spiegargli noi l'importanza della legge finanziaria! Sono andati sotto su un punto decisivo: il Governo si dimetta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato interviene per il gruppo misto. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Non credo sia necessario alzare la voce per sottolineare quanto avvenuto. Mi rivolgo a tutti i colleghi dell'opposizione, ma anche a quelli della maggioranza (oltretutto i deputati presenti in aula sono coloro che hanno svolto, per senso di responsabilità, il ruolo di membri della maggioranza, e quindi le assenze, ovviamente, non vanno imputate ai colleghi presenti). Ebbene, tutti i colleghi si renderanno conto che quanto avvenuto meno di due ore fa è di una gravità senza precedenti.

Signor Presidente, la pregherei, se lo riterrà opportuno, di valutare una mia richiesta. Le chiedo di verificare se nella storia repubblicana, da quando esiste la legge finanziaria, cioè dal 1978 (quindi da 26 anni), si sia mai verificato che il primo articolo, quello fondamentale sul saldo netto da finanziare, con il quale si dà l'impronta a tutta la manovra finanziaria per l'anno successivo, sia stato bocciato o, come in questo caso, radicalmente modificato, con tutte le conseguenze che si ripercuoteranno sulla tabella B, che sostanzialmente viene azzerata.

So bene che tutto ciò non dipende da lei, signor Presidente. Mi rivolgo a lei perché il regolamento prescrive che ogni deputato, quando parla, si debba rivolgere al Presidente della Camera. Ma nel rivolgermi a lei, signor Presidente, mi rivolgo, con rispetto ma anche con coerenza e rigore, agli stessi colleghi della maggioranza e ai rappresentanti del Governo (vedo alcuni suoi sparuti componenti seduti nei banchi dell'esecutivo, tra i quali anche un rappresentante del Ministero per i rapporti con il Parlamento). Per molto meno, nella storia repubblicana, quando un Governo è stato battuto si è dimesso e il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale per rassegnare le proprie dimissioni; il caso attuale non ha riguardato un emendamento marginale o un provvedimento non rilevante, ma una questione fondamentale come la legge finanziaria.

In quest'aula siede ancora qualcuno che ha memoria del Governo Cossiga del 1980: su un decreto-legge, l'esecutivo ottenne la fiducia con voto palese ma venne battuto per un solo voto di scarto in una votazione a scrutinio segreto. Allora il Presidente Cossiga si dimise, si recò al Quirinale e rassegnò il mandato; tutto ciò, lo ricordo, avendo ottenuto la fiducia circa cinque minuti prima della votazione in cui, invece, venne battuto. Si dice che l'onorevole Garavaglia fosse in bagno e che l'onorevole Zamberletti, di ritorno da Hong Kong, stesse entrando alla Camera.

Ciò è quanto dovrebbe fare chi abbia la decenza e la consapevolezza del proprio ruolo istituzionale (lo dico senza alzare la

voce). È chiaro che il centrodestra ed il Presidente del Consiglio Berlusconi, potenzialmente, hanno la maggioranza in Parlamento. Ho rifatto i calcoli e sono 80, e non più 100, i deputati in più a favore del centrodestra. È quindi chiaro, signor Presidente, che il Presidente del Consiglio deve trarre le conseguenze da quanto avvenuto e recarsi al Quirinale per rassegnare dimissioni. Poi, se lo riterrà opportuno, potrà formare un governo Berlusconi-ter e ripresentarsi al Parlamento per ottenere la fiducia da una maggioranza che è tale sulla carta, ma che non lo è stata in quest'aula su una legge fondamentale come la legge finanziaria per il 2005.

Ho affermato ciò con il massimo di pacatezza cui sono riuscito a ricorrere in una situazione che è tutt'altro che pacata ma che, anzi, è istituzionalmente drammatica. Noi, ma forse anche qualche collega della maggioranza, non possiamo accettare che, dal punto di vista della decenza istituzionale, si faccia finta che non sia successo nulla e si passi, come si usa dire nel gergo parlamentare, al successivo punto all'ordine del giorno. Questo, signor Presidente, credo che non possa e non debba accadere (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi sappiamo che i documenti di bilancio per il triennio successivo sono lo strumento principe attraverso il quale si sostanzia un rapporto di fiducia tra il Governo e il Parlamento. Non è solo una norma regolamentare quella secondo la quale le attività ordinarie del Parlamento, nel ramo nel quale si discute e si approva la legge finanziaria, si sospendono, perché a questa viene finalizzata la politica economica e le scelte del Governo, e quindi è su questo che si crea il rapporto di fiducia tra il Governo e la maggioranza ed il rapporto tra il Governo e l'intero Parlamento.

Oggi, con il voto, questo ramo del Parlamento ha tolto la fiducia al Governo, perché con l'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1 non sono cambiati solamente i saldi, come qualcuno dice, ma è stato completamente spostato l'asse delle scelte che il Governo voleva portare avanti con la legge finanziaria.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un problema politico di rilevante qualità, che è proprio il rapporto di fiducia. Oggi siamo in presenza, quindi, di un Governo che non ha una maggioranza in questo ramo del Parlamento. Ciò non può essere un elemento da collocare, come altre volte è successo, nella serie — infinita, devo dire, in questo ramo del Parlamento (è accaduto altre 52 volte) — di incidenti di percorso. Né si può dire, come è stato affermato, che le opposizioni erano presenti in aula in un momento particolare nel quale « noi eravamo distratti »: distratti da cosa, onorevoli colleghi?

Distratti forse dal valzer delle poltrone, che da altre parti si sta facendo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)? Erano questi gli elementi che forse occupavano in altra direzione molti parlamentari della maggioranza in questa giornata? Non ci crede più nessuno ormai alla reiterata promessa della riduzione delle tasse! Questo non è altro che uno dei tanti slogan che continuerete forse a ripetere anche nelle prossime ore. Noi vi diciamo: cercate di fare una cosa diversa. Forse, l'agenda stasera sarà un po' più completa, alla luce anche del risultato che si è registrato in questa Camera stasera. Allora, cari colleghi, questo non può essere un elemento di valutazione politica solo per quanto riguarda il rapporto con la maggioranza ed il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, la prego di concludere!

RENZO INNOCENTI. Credo che anche noi abbiamo la necessità di capire e valutare fino in fondo quali possano essere gli elementi per proseguire nell'esame

della legge finanziaria; non possiamo quindi entrare nel merito di altri argomenti.

Per tale motivo, alla luce di tali considerazioni, le chiedo, signor Presidente, associandomi alla richiesta dei colleghi dell'opposizione che hanno parlato prima di me, di sospendere per stasera i lavori di questo ramo del Parlamento e di aggiornarli a domani. La discussione di un decreto-legge, infatti, è un atto riguardante un Governo cui oggi, in quest'aula, è stata negata la fiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei subito tranquillizzare i colleghi dell'opposizione, nel senso che non ho alcuna difficoltà a riconoscere che quanto è accaduto stasera rappresenta un fatto grave e che le assenze verificatesi tra i banchi della maggioranza e del Governo sono ingiustificate ed ingiustificabili.

Detto questo, che mi pare però sia molto, credo, Presidente, che lei abbia fatto bene a proporre all'Assemblea di passare al successivo punto all'ordine del giorno, riguardante il decreto-legge in materia di immigrazione.

Perché colleghi, anche dell'opposizione? Perché siamo in un Parlamento, luogo in cui ogni voto produce un effetto, una conseguenza. Molto responsabilmente, il relatore Crosetto ed il sottosegretario Vegas avevano anche illustrato gli effetti che avrebbe avuto l'eventuale, malaugurata approvazione dell'emendamento Boccia 1.1.

Ora, ci si può anche divertire (al riguardo ho letto dichiarazioni dei colleghi dell'opposizione) a fare « giochini » dietro le colonne, ad entrare e ad uscire dall'aula, ma noi qui non stiamo giocando (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*): stiamo votando la manovra di finanza

pubblica (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

ELIO VITO. Allora, è bene che si sappia che non c'entra nulla la mancanza di fiducia nei confronti del Governo perché, come sarà dimostrato, quella c'è. Piuttosto, non vorrei che il gioco dell'opposizione fosse proprio questo (*Commenti*). Ricordo che lo scorso anno approvammo la legge finanziaria grazie a tre voti di fiducia e tutti insorsero. Perché lo facemmo? Perché ci trovammo di fronte a 2 mila emendamenti. Quest'anno, sono stati presentati 1.993 emendamenti e finché, signor Presidente ...

MAURA COSSUTTA. Sei fuori tema!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta...

ELIO VITO. Voi avete parlato! Dovreste essere contenti e dovrete stare un po' buoni per consentire anche a noi di farlo!

PRESIDENTE. Francamente, onorevoli colleghi, questo non è un comportamento lodevole!

Mi dispiace, onorevole Vito, prosegue pure.

ELIO VITO. Fino a quando non faremo una riflessione seria sulle modalità di approvazione del disegno di legge finanziaria, sul suo significato, su come il Parlamento possa responsabilmente, ma significativamente dire la propria parola o se, invece, la legge finanziaria non debba essere lasciata, in quanto tale, alla responsabilità del Governo, è evidente, signor Presidente, che episodi come questo potranno ancora verificarsi.

Allora, credo che sia opportuna la decisione del Presidente di passare all'esame del disegno di legge di conversione iscritto al successivo punto dell'ordine del giorno.

Nel rispetto del voto espresso dalla Camera, che, da un certo punto di vista, è stato virtuoso, perché ha abbassato i saldi, ma da un altro punto di vista, come l'onorevole Boccia sa, ha tagliato una serie di spese per investimenti che a noi stavano a cuore perché, onorevole Boccia, andavano incontro alle richieste degli enti locali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

MAURA COSSUTTA. Ma va'!

ELIO VITO. Certo! Cercavamo di risolvere una serie di problemi posti da alcuni comuni, come quello di Napoli, onorevole Boccia (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! Questo è successo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

ELIO VITO. Voi giocate con la finanza pubblica! Fate gli «scherzetti», giocate a nascondino con la finanza pubblica! Noi, che riconosciamo che è stato espresso un voto grave e che le assenze sono state gravi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIOVANNI CARBONELLA. Siete voi la maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Carbonella, per cortesia, la richiamo all'ordine! Per cortesia!

ELIO VITO. Dovremo cercare di capire come, nel rispetto del voto che è stato